

SENZA GLI ALTRI NON SEI NESSUNO

di *Giuseppe Domenico (Pino) Rovitto**

Metauro Edizioni, pp. 94, € 15,00

Il lavoro è scomparso, si è dematerializzato, è diventato invisibile, si è trasformato in risultato, in gioco fine a se stesso.

Ha subito una mutazione antropologica. Da relazionale è diventato transazionale.

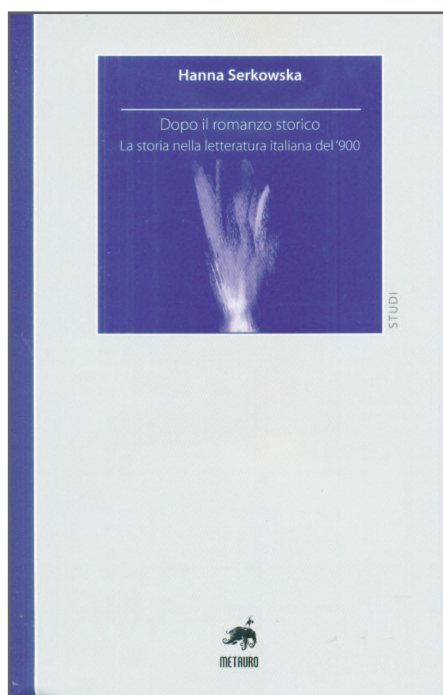
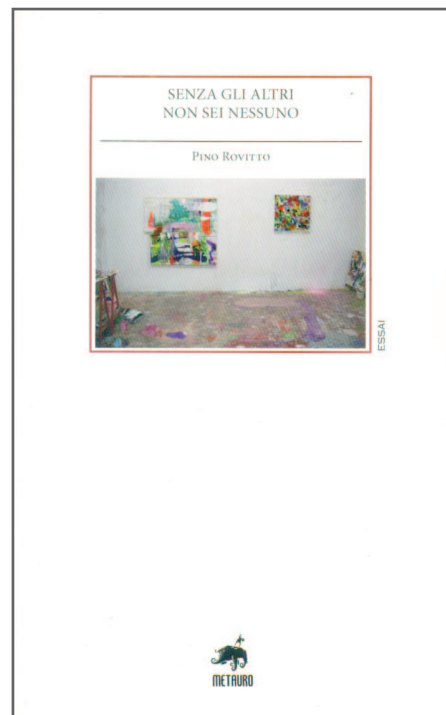
Il lavoro come rituale che aiutava a regolare il rapporto dell'uomo con la natura e ad alleviare le sue angosce si è indebolito.

Il futuro del lavoro non è ancora stato scritto, ma passa sicuramente dal separare il diritto di cittadinanza dal lavoro. Sul piano filosofico bisogna superare l'approccio sofisticato e praticare quello socratico, dialogico.

Il sofista vuole emergere a qualunque costo senza preoccuparsi della verità e del rispetto degli altri. Il dialogo socratico invece il rispetto è al primo posto.

Si può essere d'accordo o confutare e discutere le idee degli altri, ma la ricerca della verità avviene nel e con il dialogo. Per scrivere il futuro del lavoro e immaginare il lavoro del futuro bisogna partire da qui.

* Nato a Senise (PZ) nel 1961, vive e lavora a Rimini. Tra le ultime sue opere ricordiamo: *Il Punk ai tempi del muro di Berlino* (Metauro Edizioni, 2011) e *Sicurezza e lavoro* (con Gianni Marocci, in *La sicurezza e la farfalla: Elementi di psicologia per il benessere e la sicurezza organizzativa* (a cura di Gianni Marocci, Ezio Scatolini, Patron Editore, 2013).



DOPO IL ROMANZO STORICO

La storia nella letteratura italiana del '900

di *Hanna Serkowska**

Metauro Edizioni, pp. 446, € 18,00

Il libro di Hanna Serkowska fornisce un ricco contributo al campo degli studi sul romanzo novecentesco, non solo storico. Entro l'arco cronologico di un sessantennio (compreso tra il 1948 e il 2008), l'analisi ricopre un vasto repertorio di testi "fiction" e "non fiction", dedicati, in forme diverse, alla perlustrazione narrativa della storia italiana.

Si va da Anna Santi, letta attraverso la doppia lente dell'«archeologia femminista» e dell'«anti-Risorgimento», a Tabucchi e Stajano, Flaiano e Brizzi, Sciascia e Morante, Consolo e Eco, Vassalli e Deaglio, setacciati alla luce di precisi nodi tematici, prospettati dall'autrice come i momenti più forti e più controversi del nostro recente passato storico: il Risorgimento, il fascismo, il colonialismo in Africa, la Resistenza, gli anni di piombo, il Sessantotto.

Il discorso è appassionatamente animato dall'idea per cui lo spazio letterario si ponga, nel Novecento, come uno dei terreni più fertili, anche rispetto alla storiografia, per affrontare le pagine oscure o rimosse della storia contemporanea.

L'inarrestabile interesse degli scrittori per la cronaca dei fatti palesa la fiducia in quel carattere «didascalico e moraleggiante» che rende il romanzo a sfondo storico il genere più «idoneo ad accogliere forme di impegno o attenzione verso il mondo extraestetico, con occhio ben fisso sul presente, mentre si rivisita il passato».

Il Novecento si prospetta così come un secolo che difende il valore di verità della letteratura, rivendicandone la capacità di intervento non solo sull'ermeneutica, ma persino, forse, sul farsi stesso della storia.

(*Margherita Ganeri*)

* È nata nel 1961 a Varsavia, dove vive e lavora. Dopo il Ph. D. alla Rutgers University (relatore Franco Ferrucci, 1991) ha conseguito nel 2003 la libera docenza all'Università di Varsavia, dove attualmente insegna e dal 2009 dirige il Dipartimento di Italianistica. La sua ricerca ruota attorno alla letteratura, al cinema, alla storia, alla critica e alla teoria della letteratura. È autrice di tre monografie e curatrice di quattro volumi collettanei (di cui il più recente è *Finzione, Cronaca, Realtà. Scambi, intrecci e prospettive nella narrativa italiana contemporanea*, 2011).